Il 25 aprile celebriamo la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal fascismo.

È l'anniversario della Resistenza. Il 25 aprile dedichiamo il giusto valore ai partigiani, di ogni fronte e corrente politica, che, uniti nella volontà, liberarono il Nostro Paese dalla dittatura.

Dall'8 settembre 1943, giorno della firma dell'armistizio, la popolazione civile diventò il bersaglio strategico dei nazisti con rastrellamenti, incendi di case e villaggi, impiccagioni, torture e stupri.

Fu terrorismo: preventivo ed intimidatorio.

L'ordine dell'insurrezione armata mosse le forze partigiane. Avrebbero dovuto porre fascisti e nazisti di fronte ad una scelta: resa o morte.

La Resistenza fu guerra patriottica.
Fu una guerra di liberazione contro lo straniero nazista.
Fu una guerra civile contro il collaborazionista fascista.

Norberto Bobbio scrisse che le azioni di guerra, come le scelte politiche nella sfera pubblica, non possono essere giudicate esclusivamente in rapporto alle convinzioni che le motivano.

Le azioni di guerra sono giustificate dall'etica della responsabilità. Non si possono mettere sullo stesso piano l'occupato e l'occupante: i partigiani agirono in favore della morale, fascisti e nazisti per una scelta inerente alla propria concezione politica e militare.

Il ricorso alle armi fu giustificato dalla necessità di difesa nei confronti dell'aggressore, dalla ricerca della difesa della libertà e del diritto all'autodeterminazione.

Quei combattenti volontari, "dagli abiti laceri e dalle scarpe rotte", "straccioni affamati", scelsero la lotta violenta contro coloro che avevano utilizzato la violenza mille volte di più. Posero resistenza alla guerra entrata in casa loro, nel loro Paese.

Fecero una scelta tanto coraggiosa quanto dolorosa. Resistere all'occupazione. Si assunsero una responsabilità verso la quale il Paese gli deve riconoscenza!

"Assassini", "vigliacchi", "terroristi": così, al giorno d'oggi, vengono definiti i partigiani dai revisionisti faziosi della storia.

Questi, consapevolmente, dimenticano il profondo dilemma dei partigiani italiani, uniti dall'ideale antifascista di una convivenza europea pacifica ma la cui guerra interna impediva la soluzione di resa e di cedimento di fronte alle rappresaglie quotidiane. L'insurrezione militare e politica fu una scelta necessaria, credendo in un riscatto dell'Italia dalla responsabilità del fascismo nel provocare la guerra. Si voleva manifestare il bisogno di rinnovamento profondo delle strutture istituzionali del Nostro Stato.

L'etica individuale dei 300.000 partigiani, diversi in ogni generalità, che si opposero al fascismo, non la ritroviamo nella neutralità e nell'isolamento, bensì nella presa di posizione di ognuno: la guerra aveva messo la società di fronte ai pericoli che minacciavano i presupposti della vita quotidiana di ogni italiano ed i partigiani reagirono per salvarla dalla grave malattia della dittatura.

Questo è il valore essenziale e morale del 25 aprile: l'impegno collettivo per l'utilità comune.

La guerra, come dice la Nostra Costituzione, è ripudiata dall'Italia come strumento di offesa verso gli atri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

L'unica opzione dev'essere la pace.

Viva l'Italia! Viva la Liberazione! Viva la Costituzione! Viva la Pace!